

## Intervista

ROMA

Roberto  
Cota“Ma quale Fini  
Abbiamo vinto noi”

«E' stato accolto il rilievo fatto dal presidente della Camera, ma da questo a dire che ha vinto Fini ce ne passa. Sotto elezioni ognuno canta vittoria e c'è qualcuno in cerca di visibilità. La verità è che noi stiamo andando avanti con grande determinazione superando ogni giorno un ostacolo». Tra questi ostacoli il capogruppo della Lega Roberto Cota ci mette anche la lettera di Fini a Maroni, che non poneva solo il problema dei «presidi-spia», bensì puntava a smontare lo stesso reato di clandestinità.

E voi della Lega invece il reato di clandestinità lo state portando a casa: per questo siete soddisfatti.

«Intanto vediamo come vota l'aula di Montecitorio. Siamo fiduciosi di portare casa non solo il reato di clandestinità, ma anche i centri di permanenza fino a sei mesi, i volontari della sicurezza comunemente chiamati ronde e le norme antiracket. Vi sembra poco? Non credo che possa cantare vittoria chi pone ostacoli alla lotta contro gli immigrati clandestini che il ministro Maroni sta portando avanti con forza e determinazione».

Salta però l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno per iscrivere a scuola i figli dei clandestini.

«Tutti i minori devono andare

alla scuola dell'obbligo: è previsto dalla legge Bossi-Fini. Ma resta il reato di clandestinità e il preside, che è un pubblico ufficiale, non può far finta di nulla. Chi è clandestino rimane un clandestino e il compito dello Stato non è di renderlo regolare ma di espellerlo».

Su questi temi c'è un continuo braccio di ferro tra Lega e Pdl. Molte vostre proposte sono state colpite dal fuoco amico dei franchi tiratori: avete chiesto di mettere la fiducia sul ddl sicurezza?

«E' molto probabile che ci sarà la fiducia: lo deciderà il governo. Ma ci dobbiamo rendere conto che non è la cultura del buonismo ad assicurare la sicurezza dei cittadini. La linea del rigore è nell'interesse di tutti e dell'intero governo,

non solo della Lega. E' sbagliato imputare alla Lega di essere determinata sui temi dell'immigrazione. Non voglio fare polemiche, ma ognuno risponde agli elettori di quello che fa. Noi stiamo facendo una battaglia culturale contro la clandestinità e anche contro l'omertà degli imprenditori che non denunciano l'estorsione. E poi vorrei dire una cosa: non è vero che nella maggioranza ci sono solo quelli che ci pongono ostacoli. Al vertice di maggioranza c'era un clima di reciproca comprensione. Ad esempio il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, è stato molto corretto, ha lavorato per risolvere i problemi. Per questo alla fine sono soddisfatto di avere trovato un'intesa sulle cose che stanno a cuore a noi».

[A. L. M.]

## CLANDESTINO

«Lo Stato non deve renderlo regolare ma espellerlo»

